Commemorando il primo secolo del Comune di Brusio

Autor(en): **Bornatico, Remo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **29 (1959-1960)**

Heft 3

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-23819

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Remo Bornatico

Commemorando il primo secolo del Comune di Brusio

(Breve storia in tre quadri e una sfilata)

QUADRO PRIMO. Agosto 1540

Arringo (assemblea popolare) all'aperto.
Decano, sindaci, notaio, popolo.

Decano — Onorevoli sindaci, illustri concittadini!
Oggi, come sapete, abbiamo un'unica trattanda all'ordine del giorno: è quella dell'eventuale separazione di Brusio dall'alta giurisdizione, ossia dal comungrande di Poschiavo che finora comprende tutta la valle, anche se la nostra vicinanza gode libertà economica. Ci sono delle osservazioni o obiezioni da fare?

Notaio — Faccio presente che l'arringo è stato convocato secondo le norme formali prescritte.

Sindaco-soldato — Domando al signor decano, se non era il caso di convocare anche i rappresentanti poschiavini. La faccenda è delicata e importante, va quindi trattata diplomaticamente; il gran passo va ponderato assieme con i nostri cari convalligiani di Poschiavo.

Sindaco-contadino — La situazione è chiara tanto per noi quanto per i Poschiavini, coi quali si ha discusso da lungo tempo. I «cari fratelli» non ci hanno sempre trattati da pari a pari. Non aveva messo i guanti quel delegato di Poschiavo, che mi apostrofò: «Cosa fanno gli asini di Brusio?» Ma gli risposi per le rime: «Fanno precisamente la sesta parte di quelli di Poschiavo».

Popolo — (Ride, poi grida) All'ordine del giorno!

Decano — Cari concittadini, sono lavoratore, quindi uomo di azione e non uomo di parole. Ma la circostanza esige un breve discorso alla cittadinanza, che dovrà decidere la questione. Millenni or sono dal meridione venne gente anche nelle nostre regioni. Erano Veneto-Illirici, Liguri, Etruschi, Celti - chi lo sa? Un miscuglio che costituì il popolo dei Reti, selvaggio libero e forte. I Romani lo soggiogarono a stento nel penultimo ed ultimo secolo prima dell'era cristiana. Affermatosi l'immenso bene del vangelo, minacciarono i Barbari. Il re dei Longobardi e imperatore del Sacro Romano Impero di nazionalità tedesca Carlo Magno donò la nostra valle al Convento di San Dionigi presso Parigi. Forse altri diritti sulla valle li possedeva Como. Questo fu nel 775 e durò fino dopo il mille,

quando re ultramontani fecero tante donazioni al vescovo di Coira, per avere il passaggio sui passi retici. Così sarà andata anche con la Valle Poschiavina, racconta il cantastorie.

Sindaco-soldato — Fu il Convento di San Dionigi a far costruire l'ospizio di San Remigio o San Romerio, che fece tanto bene nell'oscuro periodo medioevale.

Notaio — Le antiche carte parlano già prima del 1200 di San Remigio, Brusio e Poschiavo. Nel 1212 Brusio ha il suo bravo decano Ménego Lantieroni e nel 1313 nel Consiglio della comunità di Poschiavo siede un Giacomo de Bruse. Nel 1338 il vescovo di Coira, rappresentato dai Signori de Amazia, «investe il Comune o gli uomini di Poschiavo del feudo poschiavino», perché erano stati fedeli alla curia.

Decano — Tra il 1350 e il 1408 la valle cadde sotto la Signoria dei Milanesi, ma ben presto si volle ritornare al vecchio padrone. Furono proprio i Brusiesi a sollevarsi nel 1369-70 e si lavorò sodo fino alla unione con la Lega Caddea, il 29 settembre 1408.
Da allora è storia familiare. I confini con Poschiavo e Tirano sono stati sistemati in gran parte, anche se non fu sempre facile. Si tratta ora di decidere della separazione della valle in due comuni totalmente autonomi. — La discussione è aperta.

Somiere — Direi di trattare con Poschiavo e possibilmente di evitare la separazione.

Contadino — Patti chiari e amicizia lunga: vogliamo la separazione!

Voci — Cominciamo ad elencare le lagnanze contro Poschiavo.

Contadino — Il comungrande ha venduto arbitrariamente terreno brusiese.

Soldato — Ha pure trattato in modo ingiusto i Brusiaschi nella ripartizione del soldo militare.

Notaio — Amministra arbitrariamente la giustizia nei confronti di Brusio.

Voci — C'è altro ancora. Si incarichino il decano ed i sindaci di formulare tutte le lagnanze e presentarle alla Lega Caddea.

Decano — D'accordo tutti?

Popolo — Sì, sì!

Decano — Lo faremo. Vi ringrazio e chiudo l'arringo.
(Tutti se ne vanno)

QUADRO SECONDO. Seduta del Tribunale (Presidente e sei giudici).

Calendario: 13 settembre 1610.

Attori presenti: Antonio e Giovanni Montio, per Brusio.

Dicitore — Presentate le lamentele brusiesi, il Tribunale arbitrale di Zuoz decise:
Il podestà ed i membri del tribunale devono essere eletti con il concorso dei due comuni;
dei dodici giudici due devono essere di Brusio;
alle cariche pubbliche Brusio parteciperà secondo le imposte che paga;
Brusio può istituire un tribunale civile, che giudicherà fino all'importo di 15 fiorini;
al tribunale dell'alta giurisdizione della comunità poschiavina deve partecipare anche Brusio.

Malgrado tutto ciò, non si riuscì ad appianare tutte le vertenze. Si finì davanti al Tribunale incaricato dalla Lega Caddea di risolvere la questione. Ecco la conclusione del tribunale.

Presidente — Illustri signori dell'alto tribunale di Samedan dell'Eccelsa Lega Caddea:
Concedo ora l'ultima parola agli attori del processo, i Signori Antonio e Giovanni Montio, rappresentanti legittimati di Brusio.

Antonio Montio — Nel nome di Brusio non ho più nulla da aggiungere; ribadisco solennemente la «continuata ed ingiusta oppressione di Poschiavo» nei confronti di Brusio, suo fratello minore. Insisto affinché si conceda a Brusio di separarsi da Poschiavo, caso contrario i miei concittadini saranno costretti a rifiutare l'obbedienza ai delegati dell'alta giurisdizione di Poschiavo.
Illustri Signori, Brusio attende giustizia ed autonomia!

Presidente — Deploro ancora una volta che i convenuti, cioè i rappresentanti di Poschiavo, non si siano presentati. Non in omaggio al detto francese, asserente che «gli assenti hanno sempre torto», ma per sacrosanto diritto e dovere la corte, che si era ritirata e ha ponderato seriamente la situazione, emana il proprio verdetto. Notaio, legga la sentenza, per favore!

Notaio — Questo alto tribunale della Lega Caddea, esaminata la fattispecie e considerata la situazione di diritto e di fatto, tenuto in debita considerazione la tradizione e la storia della Valle Poschiavina, fedele comungrande della Lega, per il miglior bene tanto di Poschiavo quanto di Brusio, affinché possano essere buoni vicini e fratelli degni membri della Lega Caddea e quindi delle Tre eccelse Leghe Grigie, all'unanimità sentenzia:

1. la separazione completa dei due comuni, tanto territorialmente che giurisdizionalmente, vien concessa;
2. il comune di Brusio ha il diritto al sigillo proprio.

(Antonio e Giovanni Montio partono esultando.
Il presidente e i giudici si salutano, poi se ne vanno).

QUADRO TERZO. Calendario: 27 agosto 1859.

Rappresentanti di Poschiavo: podestà, luogotenente e cancelliere.
Rappresentanti di Brusio: sindaco, vicesindaco e cancelliere.

Dicitore — Poschiavo chiese l'annullamento della famosa sentenza del 13 settembre 1610; un collegio di personalità allestì la seguente transazione:
Brusio potrà giudicare civilmente fino all'importo di 30 fiorini; resta però incorporato nell'alta giurisdizione del comungrande, quindi non ha diritto al sigillo;
deve essere rappresentato nella comunità e avere la sesta parte negli uffici.
Poi i moti religiosi impegnarono la popolazione, talché la faccenda della separazione passò in secondo ordine fino nel XIX secolo. La separazione fu concretata nel 1859, come diranno i Signori dei Consigli comunali.

Podestà — Egregio Signor Sindaco, cari colleghi di Brusio e Poschiavo! Abbiamo stabilito le convenzioni che abrogano i lodi le sentenze e le convenzioni precedenti, in quanto le costituzioni e le legislazioni federali e cantonali non li abbiano già annullati. Nel nome delle autorità e del popolo del comune di Poschiavo mi dichiaro pienamente d'accordo con i testi fissati dalla Giunta di Poschiavo, rispettivamente dal Consiglio di Brusio, salva restando la sanzione del popolo sovrano.

Sindaco — Signor Podestà, cari colleghi di Poschiavo e Brusio. Dal canto mio, nel nome delle autorità e della popolazione di Brusio approvo le convenzioni in parola, la cui approvazione definitiva spetta naturalmente al popolo sovrano.

Luogotenente — Propongo di far leggere il riassunto del testo al cancelliere.

Cancelliere di Poschiavo — Nella prima Brusio: rinuncia a diritti e servitù su boschi poschiavini, in particolare su quelli del Plateo e di Falalte (Golbia), che diventano di assoluta proprietà di Poschiavo, restando riservata unicamente «la servitù di pascolo e di legna a favore delle abitazioni attuali al Meschino» (Miralago); assume gli obblighi «concernenti le assegnazioni di legnami e di legne» nei boschi di Poschiavo agli abitanti di Selvaplana; cede la sesta parte della casa comunale di Poschiavo ecc., versa fr. 1'500 a conguaglio. Dal canto suo Poschiavo: cede a Brusio in assoluta proprietà e dominio territoriale un bosco a San Romerio (precisamente delimitato), salvi restando gli eventuali «diritti privati di pascolo e legname» (da comprovare), e il diritto di estrazione di legname lungo certi valloni; cede cinque sesti dell'alpe di Pescia.

Cancelliere di Brusio — Tutto in regola, niente da osservare. Nella seconda si stabiliscono: i confini territoriali fra Poschiavo e Brusio; i diritti in Val Trevisina; la reciprocità di domicilio; si mantengono certe facilitazioni vicendevoli di commercio e di transito; si decide in merito all'archivio ed ai materiali di guerra. L'arringo dovrà pronunciarsi il 18 settembre prossimo.

Podestà — Quello di Poschiavo è già convocato per l'11 settembre. Ringrazio della comprensione e collaborazione fraterna, auspicando un buon avvenire dei due comuni della valle, in seno alla Repubblica Retica e alla Confederazione Elvetica.

Sindaco — Il fratello minore cercherà di essere degno del maggiore, dei Grigioni e della Svizzera. Speriamo che ambedue i comuni, Brusio e Poschiavo, possano crescere fiorire e prosperare!

(Si alzano per andarsene ma arriva gente. Si esulta, qualcuno intona: Ci chiami, o Patria, di cui si cantano 2-3 strofe. Poi se ne vanno).